

A close-up, slightly dimly lit photograph of a marble bust of Jean-Jacques Rousseau. The bust is the central focus, with its face and hair clearly visible. The lighting is dramatic, highlighting the texture of the marble and the features of the face. The background is dark and out of focus.

# Jean-Jacques Rousseau

La critica alla civiltà occidentale

# Vita

- Nasce a **Ginevra** il **28 giugno 1712** («costai la mia vita a mia madre, e la mia nascita fu la prima delle mie sventure», *Confessioni*)
- Dopo la morte del padre (1722) viene affidato al pastore calvinista Jean-Jacques Lambercier che lo istruì
- 1725 torna a Ginevra per lavorare come scrivano e apprendista incisore
- Dal 1728 al 1740 abita regolarmente presso **madame de Warens** e nel frattempo ha occasione di viaggiare per l'Europa (Savoia, Piemonte, Svizzera...)
- Nel **1742** è a Parigi e partecipa alla vita dei salotti culturali
- Nel 1743 è a Venezia al seguito dell'ambasciatore («avevo intuito che tutto dipende dalla politica»)
- 1744 di nuovo a Parigi, coltiva interessi musicali (nel 1749 cura le voci musicali dell'*Enciclopedia*)
- 1745 ha una relazione con la giovane incolta Thérèse Levasseur che non sposa e gli darà cinque figli, tutti affidati all'ospizio dei trovatelli (in omaggio alla teoria dell'educazione platonica)



Rousseau ritratto da Allan Ramsay nel 1766. Il lungo e vistoso abito all'armena fu inizialmente indossato per celare un catetere (necessario a causa di croniche ritenzioni urinarie), ma poi divenne usuale per un fatto di praticità.

- Scontro con i *philosophes* con cui rompe nel 1758
- Aspre reazioni suscitate dai suoi scritti che vengono condannati e bruciati sulle piazze
- Il 9 giugno 1762 il Parlamento di Parigi condanna l'*Emilio*
- Il 19 giugno il Consiglio di Ginevra condanna l'*Emilio* e il *Contratto sociale*

Il 28 agosto l'arcivescovo di Parigi si pronuncia contro l'*Emilio*: «Condanniamo il detto libro come contenente una dottrina abominevole, atta a sradicare la legge naturale e a distruggere i fondamenti della fede cristiana; come asserente massime contrarie alla morale evangelica; come tendente a turbare la pace negli Stati, a far ribellare i sudditi contro l'autorità del loro sovrano».



- Nel 1762 si trasferisce a **Moitiers** in Svizzera alle dipendenze di **Federico II di Prussia**
- Compare un libello anonimo (Voltaire) che lincia moralmente Rousseau descrivendolo come un **amico infido**, un **marito infame** e un **padre snaturato**:  
«Mi si ammonì dal pulpito, fui chiamato l'Anticristo, e perseguitato nella campagna come un lupo mannaro [...]. Già per i sentieri dei ciottoli cominciavano a rotolarmi dietro [...]. Infine [...] fui assalito nella mia dimora» (1765)
- Torna a Parigi dopo aver girovagato senza accoglienza
- 1766 parte per l'Inghilterra invitato e ospitato da Hume. Quest'ultimo viene però accusato di cospirare alle sue spalle da un Rousseau ormai psichicamente instabile, che lascia l'Inghilterra per tornare in Francia.
- Nel 1768 sposa finalmente Thérèse.
- Porta a compimento le **Confessioni**
- **Muore il 2 giugno 1778**
- Durante la Rivoluzione francese le sue ceneri verranno traslate nel Panthéon di Parigi.



La solenne traslazione dei resti di Rousseau al Panthéon (11 ottobre 1794)



## DISCOURS

SUR L'ORIGINE ET LES FONDEMENTS  
DE L'INEGALITE PARMIS LES HOMMES.

Par JEAN JAQUES ROUSSEAU  
CITOYEN DE GENÈVE.

Non in depravatis, sed in his quae bene secundum  
naturam se habent, considerandum est quid sit na-  
turale. ARISTOT. Politic. L. 2.



A AMSTERDAM,

Chez MARC MICHEL REY.

M D C C L V.

## DU DROIT POLITIQUE.

PAR J. J. ROUSSEAU,  
CITOYEN DE GENÈVE.

— fœderis æquas  
Dicamus leges.

Æneid. XI.

## Scritti

- Nel 1750 scrive il *Discorso sulle scienze e sulle arti* che gli rende un'improvvisa notorietà.
- Nel 1755 scrive il **Discorso sull'origine e i fondamenti della disegualianza tra gli uomini**
- *La Nuova Eloisa* (1760-61)
- Il **Contratto sociale** (1762)
- *L'Emilio* (1762)
- *Lettere dalla montagna* (1764) (contro l'oligarchia calvinista)
- *Le Confessioni* (postume)

# 1) *Discorso sull'origine della disuguaglianza*

Per conoscere l'origine della disuguaglianza bisogna conoscere l'uomo.

**Rifiuto dei modelli giusnaturalistici** precedenti (perché «hanno trasferito nello stato di natura idee prese dalla società: parlavano dell'uomo allo stato selvaggio e dipingevano l'uomo civilizzato», (*Scritti politici*, Laterza, Roma-Bari 1994, vol. 1, p. 139):

- **Grozio** e **Locke**: presuppongono la capacità razionali dei civili di intuizione e deduzione come presenti negli uomini primitivi (per R. non ci sono);
- **Hobbes**: fuorviante duplicato dell'uomo aggressivo ed egoista (e competitivo) della nascente società capitalistica.

## DISCOURS QUI A REMPORTE LE PRIX A L'ACADEMIE DE DIJON.

*En l'année 1750.*

Sur cette Question proposée par la même Académie :

*Si le rétablissement des Sciences & des Arts a  
contribué à épurer les mœurs.*

PAR UN CITOYEN DE GENÈVE.

*Barbarus hic ego sum quia non intelligo illu, Ovid.*



# Lo stato di natura in Rousseau

Com'è davvero l'uomo nello stato di natura?

Per rispondere R. usa il **metodo ipotetico logico-filosofico** e non quello storico-antropologico: le sue ricerche non devono quindi essere prese «per verità storiche, ma solo per ragionamenti ipotetici e condizionali, più adatti a chiarire la natura delle cose che non a svelarne la vera origine, simili a quelli che fanno ogni giorno i nostri fisici sulla formazione del mondo» (*Scritti politici*, cit., vol. 1, p. 140)

Lo **stato di natura** «è uno stato che non esiste più, che forse non è mai esistito, che probabilmente non esisterà mai, e di cui tuttavia bisogna avere nozioni giuste per giudicar bene del nostro stato presente» (*Scritti politici*, cit., vol. 1, p. 131)

Il *Discorso* viene suddiviso in due parti:

- I. **Com'è l'uomo in natura;**
- II. **Com'è diventato nella storia.**

# a) L'uomo nello stato di natura (I parte)

L'uomo primitivo è il **perfetto equilibrio tra bisogni e risorse di cui dispone**: «i soli beni che conosce al mondo sono il **cibo**, la **femmina**, il **sonno**» (*ibidem*, vol. 1, p. 151)

Egli è **privo di progettualità** a lunga scadenza:

La sua anima [...] si abbandona tutta al senso della sua esistenza attuale, senza nessuna idea dell'avvenire [...] e i suoi progetti, limitati come le sue vedute, si estendono appena alla fine della giornata. Ancora oggi, tra i Caraibi, il grado di previdenza è questo: la mattina vendono il loro letto di cotone, incapaci di prevedere che la notte successiva ne avranno bisogno, e la sera vanno a piangere per ricomprarlo.

*(Discorso sull'origine della disuguaglianza, in op. cit., p. 152)*

# Caratteristiche dell'uomo primitivo nello stato pre-razionale e pre-sociale:

- **Amore di sé**: è interessato al proprio benessere;
- **Pietà**: istintiva ripugnanza a veder soffrire gli altri, soprattutto i propri simili.

(≠) Caratteristiche dell'uomo nella fase sociale e civile:

- **Amor proprio**: egoistico culto del proprio interesse e della propria immagine = causa del male che gli uomini si fanno a vicenda.

«L'amor di sé è un sentimento del tutto naturale che porta ogni animale a vegliare sulla propria conservazione e che nell'uomo, governato dalla ragione e modificato dalla pietà, dà luogo all'umanità e alla virtù. L'amor proprio, invece, è solo un sentimento relativo, artificioso, nato nella società, che porta l'individuo a far più caso di sé che d'ogni altro, e che ispira agli uomini tutto il male che si fanno a vicenda» (*ibidem*, vol. 1, p. 239, nota Q)

La pietà però non porta automaticamente l'uomo a unirsi agli altri uomini: nello stato di natura ognuno basta a se stesso. Gli incontri sono sporadici e per lo più legati alla **pulsione sessuale**:

Questa cieca tendenza, priva di qualunque sentimento del cuore, dava luogo soltanto a un atto puramente animale. Appagato il bisogno, i due sessi non si riconoscevano più e persino il bambino, appena poteva fare a meno di lei, non era più niente per la madre.

*(Discorso sull'origine della disuguaglianza, in op. cit., pp. 173-174)*

L'uomo è **asociale** = indipendente, autarchico e libero.

E perché mai in un simile stato avrebbe dovuto ricercare la compagnia? È **senza linguaggio, senza occupazione, senza domicilio, senza guerra, senza legami**:

Se per caso giungeva a qualche scoperta non sapeva a chi comunicarla, tanto più che non riconosceva neanche i propri figli. L'arte periva con l'inventore; non c'era né educazione né progresso, le generazioni si moltiplicavano inutilmente, e, poiché ognuna partiva dallo stesso punto, i secoli scorrevano in tutta la rozzezza delle prime età; la specie era già vecchia e l'uomo restava sempre bambino.

*(Discorso sull'origine della disuguaglianza, in op. cit., pp. 168-169)*

## Che **cosa** può **spingere** un simile uomo «con il cuore in pace» e «il corpo in buona salute» **a cambiare stato o condizione?**

chi non vede che tutto sembra allontanare dall'uomo selvaggio la tentazione e i mezzi di por fine alla sua condizione? La fantasia non gli dipinge nulla; il cuore non gli chiede nulla. I suoi modesti bisogni sono talmente alla sua portata, ed egli è tanto lontano dal grado di conoscenza necessario per desiderarne di più grandi, che non può avere né previdenza né curiosità. *(Discorso sull'origine della disuguaglianza, in op. cit., p. 152)*

Due attributi specifici dell'uomo:

- **Libertà**: capacità di volere e scegliere;
- **Perfettibilità**: attitudine a perfezionarsi.

## b) L'uomo nella società civile (II parte)

Dallo stato di natura allo stato civile: trapasso dall'**uguaglianza primitiva** alla **disuguaglianza** della **società progredita**.

Non bastano *libertà e perfettibilità* per spingere l'uomo al **progresso**, c'è bisogno di una **causa esterna, fisica**, di alcune **difficoltà** che lo spingono a risolvere i suoi problemi: l'altezza degli alberi che gli impediva di cogliere i frutti, la concorrenza e la ferocia degli animali, le annate sterili, gli inverni rigidi, le estati torride ecc.

- L'uomo diventa **cacciatore, pescatore**, 'scopre' il **fuoco**.
- Si unisce ai suoi simili in una libera associazione (senza vincoli) solamente perché insieme erano più forti e capaci.
- Nasce il **linguaggio** e il concetto di **impegno reciproco**.

# La «prima rivoluzione»

«L'abitudine a vivere insieme dette origine ai più dolci sentimenti che si conoscano tra gli uomini, l'amore coniugale e l'amore paterno» (*ibidem*, p. 177):

- Si costituiscono le prime **famiglie**
- Si sviluppano **sentimenti sociali negativi**: «chi c e perché poneva la questione della; il più forte; il più abile o il più eloquente divenne anche il più considerato» (*ibidem*, p. 179)

## **Epoca più felice dell'uomo, equilibrio tra natura e civiltà:**

Più ci si riflette più si trova che questa condizione era [...] la migliore per l'uomo [...]. L'esempio dei selvaggi che sono stati trovati quasi sempre a questo stadio sembra confermare che il genere umano era fatto per restarvi definitivamente, che questa è la vera giovinezza del mondo.

(*Discorso sull'origine della disuguaglianza*, in op. cit., p. 180)

# La seconda «grande rivoluzione»

Dal momento in cui l'uomo ebbe bisogno dell'aiuto di un altro, l'uguaglianza scomparve (*ibidem*, p. 181)

Invenzione di due arti: la **metallurgia** e l'**agricoltura** => **divisione sociale del lavoro**.

Alla coltivazione della terra seguì la sua **spartizione** e l'avvento della **proprietà**:

Il primo che, cintato un terreno, pensò di affermare *questo è mio*, e trovò persone abbastanza ingenui da credergli, fu il vero fondatore della società civile. Quanti delitti, quante guerre, quante uccisioni, quante miserie e quanti orrori avrebbe risparmiato al genere umano colui che, strappando i paletti o colmando il fossato, avesse gridato ai suoi simili: «Guardatevi dall'ascoltare questo impostore. Se dimenticate che i frutti sono di tutti e che la terra non è di nessuno, voi siete perduti!». (*Discorso sull'origine della disuguaglianza*, in op. cit., p. 173)

# Proprietà e diseguaglianza

Con l'avvento della proprietà si affermò anche la prima grande **divisione tra ricchi e poveri**:

- Sottomissione dei poveri ai ricchi;
- Sottomissione dei ricchi ai poveri in quanto questi ultimi prestavano servizi preziosi e indispensabili ai ricchi.

Stato di **guerra permanente tra ricchi e poveri** (stato di natura hobbesiano secondo R.):

«L'uguaglianza spezzata fu seguita dal più spaventoso disordine: così, le usurpazioni dei ricchi, il brigantaggio poveri, le passioni sfrenate di tutti, soffocando la pietà naturale la voce ancora debole della giustizia, resero gli uomini avari, ambiziosi e malvagi. La società in sul nascere fece posto al più orribile stato di guerra» (*ibidem*, p. 186)

# Il «patto iniquo»

Per sanare lo stato di guerra i ricchi propongono ai poveri:

Voi avete bisogno di me, perché io sono ricco e voi povero; stipuliamo dunque un accordo fra noi: permetterò che abbiate l'onore di servirmi a patto che mi diate il poco che vi resta in cambio del disturbo che mi prenderò dandovi degli ordini.

(in *Scritti politici*, cit., vol. 1, p. 311)

## Legalizzazione del sopruso e dello sfruttamento:

Uniamoci, disse, per salvaguardare i deboli dall'oppressione, tenere a freno gli ambiziosi e garantire a ciascuno il possesso di quanto gli appartiene; stabiliamo degli ordinamenti di giustizia e di pace a cui tutti, nessuno eccettuato, debbano conformarsi, e che riparino in qualche modo i capricci della fortuna sottomettendo senza distinzione il potente ed il debole a doveri scambievoli. In una parola, invece di volgere le nostre forze contro noi stessi, concentriamole in un potere supremo che ci governi con leggi sagge, proteggendo e difendendo tutti i membri dell'associazione, respingendo i comuni nemici e mantenendoci in un'eterna concordia.

(*Discorso sull'origine della disuguaglianza*, in op. cit., p. 187)

## 2) Il *Contratto sociale* (1762)

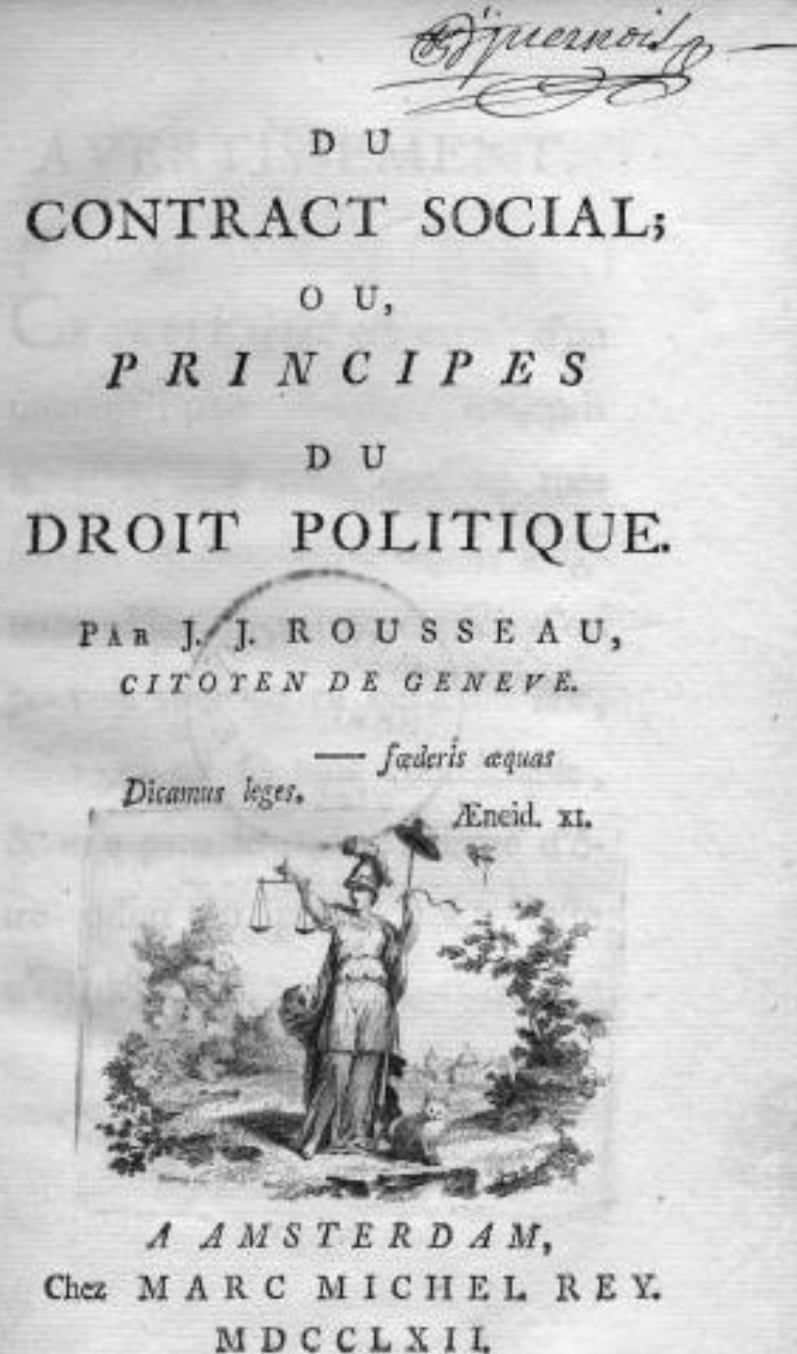
---

Rifondazione etico-politica della società: saper vivere nella **dimensione artificiale dell'io comune** ( $\neq$  io particolare) per **riappropriarsi** in maniera mediata e razionale della **libertà** e dell'**uguaglianza** di cui godeva nello stato di natura.

---

Frontespizio della prima edizione de Il contratto sociale, stampata ad Amsterdam nel 1762

Prof. Pietro Dragone



# Struttura del patto

## Illegittima:

- Ogni fondazione del potere politico sul diritto divino, potestà paterna, forza... **Non esiste autorità senza consenso pattuito** (*nullum imperium sine pacto*).
- Ogni abdicazione alla libertà «rinunciare alla propria libertà significa rinunciare alla propria qualità di uomo (*Il contratto sociale*, trad. it. V. Gerratana, Einaudi, Torino 1994, I, p.16)

Rousseau ritiene sì che gli uomini possano alienare i propri diritti originari, ma, al contrario dei contrattualisti, questi diritti non devono risultare soggetti se non a se medesimi. Ma come si fa?

- Il problema è «trovare una forma di associazione che difenda e protegga con tutta la forza comune la persona e i beni di ciascun associato e, per la quale, ciascuno, unendosi a tutti, **non obbedisca tuttavia che a se stesso, e resti libero come prima**»  
(*Il contratto sociale*, I, 6, p.23)
- Soluzione = **Contratto sociale**: alienazione di ciascun associato con tutti i suoi diritti a tutta la comunità. L'individuo entra a far parte di un corpo più ampio e di cui è una parte indivisibile.
- Ciascun individuo NON si sottomette ad una volontà particolare ESTERNA ma ad una **VOLONTA' COMUNE**. Per questo il patto è un patto di ogni individuo con se stesso. Il destinatario del patto è la **comunità o l'io comune**.

# Lo scopo del contratto:

- **Sicurezza:** tutela della persona e dei beni di ognuno
- **Libertà:** obbedendo all'io comune obbedisce a se medesimo
- **Uguaglianza:** «si obbligano tutti sotto le stesse condizioni e devono godere tutti gli stessi diritti» (*ibidem*, p. 46)

La persona pubblica si chiama **Repubblica** o **corpo politico**: questo ha una sua **volontà generale** che corrisponde alla volontà di tutti. Una volontà che corrisponde al **bene e all'interesse comune** = **la sovranità risiede nel popolo.**

La volontà generale è sempre:

- **Retta:** il popolo vuole sempre il bene.
- **Infallibile:** non sbaglia mai. Anche se «la volontà è sempre retta, ma il giudizio che la guida non sempre è illuminato» (*ibidem*, p. 55) .
- **Giusta:** tende sempre all'uguaglianza.
- **Indistruttibile:** anche quando oscurata da volontà particolari.

# La sovranità e il governo

La **sovranità** è l'**esercizio della volontà generale** del **popolo** che per Rousseau consiste nel **potere legislativo** (emanare le leggi).

La sovranità è:

- **Assoluta**: non è limitata da alcuna legge fondamentale o costituzionale. L'unico limite intrinseco è la finalità del bene collettivo.
- **Inalienabile**: rinunciare alla sovranità equivale rinunciare alla libertà, cioè allo stesso esser uomini. **Rifiuto del principio di delega o di rappresentanza.**
- **Indivisibile**: sovranità non può essere divisa. **Rifiuto della divisione dei poteri** dello Stato.

## Distinzione tra:

- **Sovranità**: potere legislativo che appartiene al popolo;
- **Governo**: che si occupa di eseguire le leggi. Il governo non è che il ministro del popolo, non il capo:

i depositari del potere esecutivo non sono i padroni del popolo, bensì i suoi funzionari [...] esso può nominarli o destituirli quando gli piaccia.      (*Il contratto sociale*, III, 18, cit., p. 134)

Rousseau predilige la **democrazia diretta** (≠ democrazia rappresentativa): tutti i membri del corpo politico, riuniti in assemblea, emanano le leggi.

# Tre forme di governo

- **Democrazia**: quando il corpo sovrano rende depositario del governo tutto il popolo o la maggior parte di esso.  
Si addice ai **piccoli stati** (città-Stato greche, cantoni svizzeri)
- **Aristocrazia**: governo di una minoranza (di 'migliori').  
Si addice a **stati di medie dimensioni**.
- **Monarchia**: governo concentrato nelle mani di uno solo.  
Si addice agli **stati di grandi dimensioni**.

La migliore forma di governo si realizza «quando sono i più saggi a governare la moltitudine, purché si sia certi che la governino per il suo profitto, e non per il loro» (*ibidem*, p.96)

Critico invece nei confronti della democrazia:

Se vi fosse un popolo di dèi, esso si governerebbe democraticamente. Un governo così perfetto non conviene agli uomini.

(*Il contratto sociale*, III, 4, cit., p. 94)